

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI GIURISTI ITALIANI (XII - XX SECOLO)

DIRETTO DA

ITALO BIROCCHI
ENNIO CORTESE
ANTONELLO MATTONE
MARCO NICOLA MILETTI

A CURA DI

MARIA LUISA CARLINO
GIUSEPPINA DE GIUDICI
ERSILIA FABBRICATORE
ELOISA MURA
MARTINA SAMMARCO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL SENATO

VOLUME I
A-Les

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

L'opera è stata pubblicata con il contributo dei fondi MIUR-PRIN 2008 assegnati alle unità di ricerca delle Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Giurisprudenza; di Milano, Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto; di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-filologiche e Geografiche; di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione.

Con il contributo e il supporto documentario della Biblioteca del Senato



Senato della Repubblica

ISBN 978-88-15-24124-5

Copyright © 2013 by Società Editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Indice

VOLUME I

Presentazione. Per un diritto fatto da uomini, <i>di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone e Marco Nicola Miletto</i>	p. VII
Le fonti per la storia dei giuristi medievali, moderni e contemporanei nella Biblioteca del Senato, <i>di Sandro Bulgarelli</i>	XXV
Abbreviazioni	XXIX
Voci A-Les	1

VOLUME II

Voci Lev-Z	1175
Abbreviazioni bibliografiche	2099
Indice delle cose notevoli	2155
Indice dei nomi	2191
Gli autori	2273

La Lumia, Isidoro (Palermo, 23 maggio 1889 - Perugia, 24 marzo 1972)

Figlio di Francesco e di Concetta Sbacchi, nipote dell'omonimo storico, conseguì nel 1911 la laurea in giurisprudenza a Palermo e perfezionò la formazione a Monaco di Baviera, sotto la guida di Karl Gareis e di Leopold Wenger. Avvocato, vinse, già nel 1912, la cattedra di Diritto commerciale a Urbino. Chiamato l'anno successivo a Perugia, vi sarebbe rimasto fino al 1921, svolgendovi anche le funzioni di preside di Giurisprudenza, prima di diventare rettore (1917-21). Dopo una breve parentesi a Messina (1921), venne chiamato a Milano, dove insegnò fino al termine della carriera Istituzioni di diritto privato (cfr. le *Lezioni di istituzioni di diritto privato*, Padova 1927) e dal 1935 al 1959 Diritto commerciale, oltre che, come incaricato, Diritto industriale (1924-34).

Già nel 1910 pubblicò tre lavori che avrebbero segnato la sua produzione scientifica: il primo *Sulla natura giuridica del deposito bancario* (in *Dir. comm.*, 29 [1910], p. 213-234), argomento della

tesi di laurea, di diversi saggi (cfr. quelli in *Riv. dir. comm.*, 9 [1912], p. 693-707 e 944-964) e del primo libro (*I depositi bancari*, Torino 1913); il secondo in forma di *Appunti sulla natura giuridica del contratto di conto corrente* (in *Circ. giur.*, 41 [1910], p. 303-311); il terzo su *La cambiale e la sua causa secondo l'art. 324 cod. comm.* (ivi, p. 29-51), nel quale asseverava la natura astratta del negozio cambiario, ribadita in più occasioni (*Il cosiddetto problema della causa della cambiale*, in *Riv. dir. comm.*, 12 [1914], p. 741-789; *L'estinzione dell'obbligazione cambiaria e dell'obbligazione causale nella loro connessione reciproca*, ivi, 13 [1915], p. 693-714; *La personalità delle eccezioni derivanti dal rapporto fondamentale come limite alla loro opponibilità nei processi cambiari*, ivi, 18 [1920], p. 363-387) e specialmente nella seconda monografia (*L'obbligazione cambiaria e il suo rapporto fondamentale*, Milano 1923).

Allievo di Alfredo Rocco e di Angelo Sraffa, L.L. dichiarava, nel libro del 1913, il suo debito verso Cesare Vivante, del quale riteneva «necessario adottare il metodo», onde «seguire per quanto è possibile la linea storica del singolo istituto» e conoscerne «a fondo la struttura tecnica ed economica». Proprio la vocazione economica del metodo vivantiano lo portava a misurarsi, tra i primi in Italia, con le nuove frontiere del diritto industriale, che, fin dalle *Lezioni* (Padova 1928), riteneva di identificare con la disciplina delle imprese industriali, del contratto di lavoro, della proprietà industriale, della concorrenza sleale, delle associazioni sindacali e delle limitazioni legali della proprietà, ma al quale negava, in ragione della sua trasversalità, ogni autonomia scientifica.

Sotto l'impero del codice di commercio, L.L. teneva fede nel complesso ad un impianto scientifico che, confermato nel *Trattato di diritto commerciale* (Messina 1940), gravitava intorno agli atti di commercio, ma riteneva improrogabile una riflessione sui temi nevralgici della realtà industriale, come la nozione d'impresa, la natura giuridica dell'azienda (*Teoria giuridica dell'«azienda commerciale»*, in *Riv. dir. comm.*, 38 [1940], p. 413-439), i rapporti fra *Nome civile e nome commerciale* (ivi, 11 [1913], p. 170-178), la tutela internazionale dei brevetti (*La conferenza di Washington per la protezione della proprietà industriale*, ivi, 10 [1912], p. 610-626). Dopo la promulgazione del codice civile del 1942, avrebbe infine, riconoscendo a Mossa la paternità scientifica del nuovo corso inaugurato dal legislatore, preso atto del cambiamento del diritto commerciale, incentrato non più sul «diritto degli atti di commercio», ma sull'«assorbente» nozione d'impresa, epicentro del nuovo sistema e vero presupposto della di-

sciplina degli altri istituti dell'economia capitalistica (*L'autonomia del nuovo diritto delle imprese commerciali*, ivi, 40 [1942], p. 1-9; *Corso di diritto commerciale*, Milano 1950).

BIBL.: Nss.DI, 9 (1963), p. 443-444; Remo FRANCESHELLI, I.L.L., in *Riv. dir. ind.*, 21 (1972), p. 278-281; MAZZARELLA [2005], p. 146-149 e ivi nt. 47.

Ferdinando MAZZARELLA